

EDITORIALE

Strade da terzo mondo

Duecentosettanta metri che testimoniano la distanza della Sicilia dal resto del Paese in quella vergogna infinita che è il viadotto Himeria sulla A19 Palermo-Catania. Sono passati quattro anni e mezzo da quel 10 aprile 2015, è stato allestito solo il cantiere i cui lavori sembrano andare a rilento, mentre sono partiti i lavori per il Ponte Morandi a Genova con tanto di festeggiamenti e vetrine per i politici. Quanto dovremo aspettare ancora? A chiederlo è la Cisl in una nota. «Da oggi - annuncia il sindacato - sul sito cisl sicilia.it, inseriremo un contatore per indicare quanti giorni sono passati dal crollo del pilone e quanti ne trascorreranno prima del completamento dei lavori-lumaca».

«Le istituzioni - si legge nella nota - dovranno rispondere ai siciliani di ogni ritardo nel ripristino complessivo di quest'autostrada indispensabile per la mobilità nella regione». Una provocazione, insomma. Ma anche una stoccata polemica per rivendicare procedure straordinarie sull'esempio del ponte Morandi a Genova, per la ricostruzione del viadotto sulla fondamentale arteria regionale.

La Cisl, ricorda il sindacato, ha da tempo avviato un monitoraggio sulle infrastrutture dell'isola e ha anche presentato un libro bianco che descrive in dettaglio lo stato dell'arte della rete dei collegamenti nel territorio della regione. «Il governo regionale richiami Anas e Rfi alle loro responsabilità; numerosi cantieri sono fermi e altri vanno a rilento. Non assisteremo inermi allo stallo. In assenza di atti concreti ci mobilitiamo per ribadire il diritto dei siciliani a fruire di strade e autostrade degne di questo nome, sicure e, ci auguriamo, anche all'avanguardia».

Intanto tutta l'A19 continua ad essere interessata da restringimenti e continui cambiamenti di corsia o di carreggiata. Alcuni restringimenti sono attivi da anni, come quello nei pressi dello svincolo di Resuttano, senza che se ne comprendano i motivi e senza che si intravedano operai al lavoro. Al momento in cui scriviamo si registrano 19 cantieri attivi, senza contare le chiusure di corsie dove non c'è alcuna presenza di operai e dove non si capisce il motivo. Dopo la via crucis durata diversi mesi della chiusura totale dell'autostrada e di una Sicilia spaccata in due, si speso tanti milioni per realizzare una bretella di 500 metri, quando si poteva benissimo aprire la carreggiata non interessata dalla frana a doppio senso di circolazione. Probabilmente si doveva foraggiare qualche ditta amica di qualcuno per realizzare un'opera inutile. Aggiungo una informazione non verificata ma pubblicata dal quotidiano "La Sicilia" dove una deputata di Fratelli d'Italia denuncia che nelle regioni destinate dei 9 miliardi previsti dal decreto sblocca cantieri del governo, ad oggi non figura la Sicilia. Di fatto i cantieri della CL-AG, che settimanalmente incontro nei miei spostamenti, sono inesorabilmente abbandonati.

La situazione della linea ferroviaria PA-CT viaggia nelle stesse condizioni con treni perennemente in ritardo, come del resto le rimanenti tratte ferroviarie, scoraggiando i viaggiatori dall'uso di un mezzo ecologico ed economico e costringendoli ad usare l'auto. Il tour in treno effettuato dai deputati Cancellieri e Di Paola nell'agosto scorso ha messo in luce tutto lo squallore delle ferrovie in Sicilia. Roba da Terzo mondo! Speriamo, adesso che Cancellieri è stato chiamato quale vice-ministro ai trasporti e infrastrutture e Provenzano quale Ministro per il Sud nel nuovo governo, che avere qualche santo in Paradiso possa quantomeno aiutarci a migliorare la situazione. Ma si sa, al Sud siamo cittadini di serie B.

Giuseppe Rabita

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta l'11 ottobre 2019, alle ore 12



Lo scorso 8 ottobre la Camera ha dato l'ok definitivo al taglio dei parlamentari. Gli effetti della riforma ha ripercussioni sulle regioni medio piccole che, specie al Senato, non eleggeranno parlamentari di tutte le opposizioni, visto il nostro sistema tripolare. Tra le regioni più penalizzate, alla Camera, c'è anche la Sicilia che passa da 25 a 15 deputati nel collegio 1, con una perdita del 40 per cento; nel col-

legio 2 il calo è da 27 a 17 deputati e una riduzione del 37%.

Alla Sicilia va meglio al Senato: gli eletti saranno 16 contro i 25 attuali, e un calo del 36% (contro il 57,1 di Umbria e Basilicata; il 42,9 del Friuli Venezia Giulia, il 42% dell'Abruzzo, il 40% della Calabria). La variazione percentuale del taglio degli eletti è simile ma non uguale per tutte le regioni e naturalmente non ha toccato la piccolissima Val

D'Aosta che avendo già oggi un solo parlamentare non potrebbe scendere a zero. L'altra regione piccola, il Molise, ne perderà invece uno su tre. La riforma taglia il numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200, mantenendo quelli a vita. Come ogni riforma costituzionale può ora essere sottoposto a referendum confermativo se lo chiederanno 126 deputati o 64 senatori o cinque Consigli Regionali o

500.000 elettori; se tra tre mesi nessuno lo chiederà la riforma sarà promulgata e sarà valida dalla prossima legislatura. L'istituto dei senatori a vita rimane, fissandone a cinque il loro numero massimo (finora cinque era il numero massimo che ciascun presidente poteva nominare). Ridotti anche gli eletti all'estero: i deputati scendono da 12 a 8, i senatori da 6 a 4.

Sicilia, boom di autocarri inquinanti

La Sicilia inquinata e che inquina ancora. È ancora elevato il numero di autocarri molto vecchi e particolarmente inquinanti in circolazione sulle strade dell'Isola. E nei territori diocesani non va certo bene. Dai dati che emergono da un'elaborazione dell'Osservatorio sulla Mobilità sostenibile di Airp (Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici) sulle più recenti informazioni di fonte Aci viene fuori una percentuale dei mezzi inquinanti che supera ben oltre la metà. Dal prospetto dei dati a livello provinciale, viene fuori che la percentuale maggiore di autocarri ante Euro 4 è ad Agrigento con il 75,5%; seguono Messina (74,9%), Caltanissetta (74,6%), Catania (73,9%), Trapani (73,6%), Siracusa (73,4%), Enna (73,1%), Palermo (72%) e Ragusa (71,4%).

Questa situazione impone la necessità di mettere in pratica una serie di accorgimenti e comportamenti virtuosi per rendere più ecocompatibili i trasporti su strada, come ad esempio sottoporre periodicamente tutti gli autoveicoli alle revisioni obbligatorie per legge, agli interventi di manutenzione e ai controlli sullo stato di usura e di pressione di gonfiaggio dei pneumatici, elementi questi che hanno una notevole influenza sul consumo di carburante di un veicolo e quindi sulle sue emissioni di CO2. Una soluzione eccellente per migliorare l'impatto ambientale di tutti gli autoveicoli è l'impiego di pneumatici ricostruiti.

Inoltre, una soluzione eccellente per migliorare l'impatto ambientale di tutti gli autoveicoli, sottolinea Airp, è l'impiego di pneumatici ricostruiti. La ricostruzione dei pneumatici, infatti, è un'attività dalle forti valenze ecologiche in quanto consente non solo di abbattere in maniera consistente le emissioni di CO2 rispetto alla produzione di un pneumatico nuovo, ma anche di allungare la vita dei pneumatici e di ridurre in modo considerevole il flusso del loro smaltimento nell'ambiente.

Regioni, ora tutte vogliono l'autonomia

In questi giorni si è riaperto il dibattito intorno all'autonomia differenziata, richiesta da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Un tema complesso, che ha sollevato dure polemiche e molte critiche anche da parte della classe politica siciliana. Insomma, ora che il Nord vuol fare quello che noi siciliani non siamo riusciti a fare fin dal 1946 criticiamo allarmati la secessione che invocano i ricchi Lombardi-Veneti. "Non c'è il pericolo - ha affermato il presidente Musumeci, intervenendo nella nota trasmissione televisiva Omnibus - che col regionalismo differenziato, assieme a nuove deleghe, oggi in capo allo Stato, ci sia il pericolo che chi è ricco diventi sempre più ricco e chi è povero diventi sempre più povero?"

continua a pagina 8



IL PERSONAGGIO

Roberta Dainotto, dottoranda in Oratoria Greca all'Università di Creta

CARCERE

Il reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa tra i detenuti di Enna e Gela

LA SCOMPARSA

Si è spento mons. Gaetano Zito, storico ed intellettuale catanese. Fu preside allo Studio Teologico san Paolo

Diaconato

In questo numero la nostra intervista a Carmelo Salinitro e Valerio Sgroi che il prossimo 26 ottobre, nella Cattedrale di Piazza Armerina, saranno ordinati Diaconi. I due alunni del seminario raccontano sentimenti e vocazione alla vigilia dell'imposizione delle mani del Vescovo Rosario Gisana.

Carmelo Cosenza a pagina 4

Restauri

Quasi un milione di euro per restaurare tre beni ecclesiali della Diocesi. Grazie al contributo della Cei, con i proventi derivanti dall'8x1000 saranno effettuati interventi nelle chiese di Sant'Andrea a Piazza Armerina, San Cataldo a Enna e Maria Ss del Soccorso di Pietraperzia.

RIGIUTI I portavoce M5S chiedono alla Procura di Enna di avviare le indagini per accertarne le responsabilità

Un esposto sul mancato trasferimento

Sul mancato trasferimento dei mezzi, degli impianti e del relativo personale dalla società EnnaEuno S.p.A. alla SRR, così come stabilito dalla legge regionale n.9 del 2010 e dalle successive note dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità e dalla determina del Commissario straordinario della SRR, intervengono i portavoce del Movimento 5 Stelle che, nel pomeriggio di martedì scorso, hanno depositato, direttamente nelle mani del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Enna Palmeri, un atto di esposto in cui si chiede che la magistratura avvii le indagini al fine di accertarne le cause e, conseguentemente, gli eventuali responsabili. A firmare l'esposto: il senatore Fabrizio Trentacoste, il deputato all'Ars Giampiero Trizzino e i consiglieri comunali Cinzia Amato e Davide Solfato.

“Gli impianti, i mezzi e le attrezzature, – spiegano i Cinquestelle – sono stati acquistati e realizzati tutti con fondi pubblici. In primis, l'impianto di compostaggio di Dittaino, realizzato dalla

Provincia Regionale di Enna e finanziato con ordinanza n. 1223 del 23 settembre 2004 del Commissario per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, per un importo complessivo delle somme a disposizione pari a € 3.490.500,00. L'impianto, che avrebbe potuto segnare un'inversione di tendenza nella gestione dei rifiuti del territorio, veniva consegnato all'ATO nel 2007 dalla Provincia regionale di Enna, ma non è mai entrato in funzione, arrecando un grave danno all'intero territorio, basti pensare che l'umido nella nostra provincia equivale al 35 per cento del totale dei rifiuti”.

“E ancora, – continuano il senatore Trentacoste e i due consiglieri Amato e Solfato – il centro intercomunale per il recupero dei rifiuti urbani, nel territorio di Gagliano Castelferrato, è stato realizzato con finanziamento concesso con ordinanza commissariale n. 1779 del 31 dicembre 2004, per un importo pari a Euro



3.671.567,00, ma anche questo non è mai stato messo in funzione”.

“E infine, – concludono i tre portavoce Cinquestelle dell'Ennese – i mezzi e le attrezzature per la raccolta differenziata dell'ATO EnnaEuno sono stati acquistati e finanziati con fondi comunitari”.

“Il mancato passaggio degli impianti della provincia di Enna, pagati con denaro pubblico, – afferma il parlamentare all'Ars Giampiero Trizzino – dalle ex Ato alle Srr, è soltanto uno degli aspetti oscuri di una gestione tutt'altro che limpida. L'intervento della magistratura, in un quadro così controverso, ci sembra l'unica

strada percorribile per individuare non solo i responsabili, ma anche le dinamiche che hanno portato ad un sistema che, ad oggi, ha favorito soltanto i privati. Sul punto, abbiamo interessato anche la commissione Antimafia regionale, attraverso una nota con la quale chiediamo che in quella sede

vengano discusse le questioni del mancato trasferimento del personale e degli impianti dalle ex Ato alle Srr, così come previsto dalla legge”.

“Prima di concludere l'incontro con il Procuratore, – dice in ultimo Trentacoste – abbiamo voluto esporre anche tutte le nostre preoccupazioni in merito alla discarica che si vorrebbe realizzare nel territorio di Centuripe. Questa battaglia non si ferma. Nella gestione dei rifiuti, anche nel nostro territorio, abbiamo sempre denunciato speculazioni sulla pelle dei cittadini e a danno dell'ambiente”.

Giacomo Lisacchi

Demolizione per 50 abitazioni

Delle circa 50 costruzioni abusive esistenti nel territorio comunale di Mazzarino, alcune potrebbero essere abbattute. Si tratta di quegli immobili o parti di immobili che, all'epoca, non si potevano sanare perché mancanti dei requisiti di legge e che già da tempo risultano trascritti nei registri immobiliari e, dunque, di proprietà del Comune di Mazzarino anche se materialmente ancora non in possesso dello stesso.

I cittadini, all'epoca dei fatti, furono diffidati dal Comune con le ingiunzioni a demolire tali costruzioni entro 90 giorni dalla notifica delle relative ordinanze. Demolizioni mai avvenute per cui l'iter dei relativi procedimenti è andato avanti sino alla trascrizione immobiliare di questi immobili che ha sancito

la proprietà comunale.

E ora arriva, invece, la possibilità concreta a demolire con provvedimenti coatti del Comune che potrebbero subire una accelerazione a seguito della riunione svoltasi nella Prefettura di Caltanissetta e nella quale anche il sindaco Vincenzo Marino oltre a quelli dei Comuni di Caltanissetta, Butera, Gela e Niscemi hanno partecipato per fissare i criteri di priorità delle case da abbattere.

Ora con la firma ufficiale del protocollo d'intesa dei cinque sindaci da una parte e dei procuratori distrettuali della Procura della Repubblica di competenza dall'altra la demolizione di questi fabbricati abusivi pare essere più certa. Con tale protocollo non potranno più

esserci, altresì, giustificazioni da parte dei Comuni circa la mancata demolizione degli immobili abusivi per mancanza di fondi. Vi sarà l'impegno ufficiale da parte dei sindaci a reperire tali fondi necessari e, procedere, dunque, senza alcuna esitazione alle demolizioni. Per quanto di competenza sarà il consiglio comunale a stabilire se l'immobile abusivo potrà continuare ad esistere, se in possesso di determinate caratteristiche, magari con una destinazione ad uso sociale, come prescrive la legge, o se, invece, dovrà essere assolutamente abbattuto”.

Paolo Bognanni

Anche a Piazza Armerina il week-end della bellezza



Torna il week-end dedicato alla bellezza. 700 luoghi del nostro Paese inaccessibili o poco valorizzati da scoprire attraverso occhi nuovi e prospettive insolite. Le Giornate Fai di autunno si svolgono sabato 12 e domenica 13 ottobre. C'è anche il Castello Aragonese di Piazza Armerina di proprietà del geleso Giancarlo Scicolone.

La Delegazione Fai di

Enna ha presentato il programma delle giornate Fai d'autunno presso biblioteca degli scrittori ennesi “Ennayan”.

Le Giornate Fai d'Autunno, assunte a livello nazionale alla loro ottava edizione, vengono affidate all'iniziativa e all'organizzazione dei Gruppi Fai Giovani dell'Italia.

Il gruppo Fai Giovani di

Enna, a seguito della recente iscrizione di giovani provenienti dall'antichissimo comune di Assoro, ha individuato un'apertura speciale nel Convento e nella seicentesca Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Assoro, luogo straordinario e poco conosciuto. Peculiarità di questa apertura sarà la recita del Rosario in siciliano che avrà luogo nella chiesa del convento domenica 13 alle ore 12.

Il gruppo di Nicosia ha scelto la Riserva naturale orientata di Sanbughetti Campanito

Il gruppo di Piazza Armerina ha individuato nel Castello Aragonese un percorso di visita inusitato e sconosciuto agli stessi abitanti della città; uno dei monumenti principali di Piazza Armerina, situato sul lato sud del Colle Mira, nella parte alta del paese. L'ingresso sarà accessibile solo ai soci Fai. In loco sarà possibile iscriversi.

La sua costruzione risale

al 1392-1396 e la sua nascita è figlia della volontà del Re di Sicilia dell'epoca, Martino I il Giovane il quale lo volle fondamentalmente a fini difensivi. Il Castello abbraccia le vicende storiche degli Aragonesi i quali presero per mano la Sicilia dopo che gli Angioini vennero esiliati. La maggior certezza, per quanto concerne la storia del Castello, è che successivamente al 1892 il Castello Aragonese fu utilizzato come carcere. Nella seconda metà del XX secolo, l'edificio smise di svolgere il ruolo di fortezza carceraria e venne venduto a nuovi proprietari. Due anni fa è stato acquistato dal geleso Scicolone che ha avviato una campagna di restauri.

Le due giornate si inseriscono nelle manifestazioni a sostegno della campagna di raccolta fondi del Fai – Fondo Ambiente Italiano “Ricordi di salvare l'Italia”, attiva in tutto il mese di ottobre.



+ FAMIGLIA

Il regno delle due Sicilie

Mi ha molto colpito una lettera aperta, pubblicata su una testata on line, Bravenews, scritta da un giovane, Emilio Caserta e indirizzata al presidente della repubblica Mattarella, in occasione della sua visita a Napoli per il 180 anniversario della ferrovia. Pubblicarla integralmente sarebbe troppo lunga ma ci sono dei passaggi importanti che riguardano le giovani generazioni del sud Italia, campane e siciliane in particolare visto il riferimento borbonico al regno delle due sicilie. La fine della lunga e accorata lettera dice: “Noi meridionali, dopo 159 anni di unità d'Italia, vorremmo semplicemente che ci venissero riconosciuti gli stessi diritti, opportunità, strutture, infrastrutture, del resto d'Italia e magari di tutta Europa. Perché so bene che quella valigia mi sta aspettando dietro l'angolo, come i 20 milioni di meridionali emigrati in questi ultimi anni, ma farò in modo di ritardare il più possibile la mia partenza e di conseguenza il mio definitivo “addio” che questa terra troppe volte si è sentita dire”. Caserta scrive: “...spesso ho avuto la percezione che questa terra, pur avendo donato tanto all'Italia non solo negli ultimi 160 anni di unità, ma anche in precedenza con la prima ferrovia, le pensioni, la raccolta differenziata, l'osservatorio astronomico, quello vulcanologico, la prima illuminazione stradale, il reddito di cittadinanza (che di fatto lo stato italiano ha reintrodotto dopo 158 anni) e, ancora, il teatro, la musica, la letteratura... non viene tanto apprezzata dal resto dei fratelli italiani, quanto invece tende a fare il resto del mondo. Ancora oggi ci sono problemi evidenti di “convivenza” con chi, solo per fare qualche esempio, specialmente negli stadi, intona gran parte delle volte cori razzisti nei nostri confronti o con quelli che negano ai nostri emigranti di prendere in fitto qualche stanza per salire al Nord e andare a studiare o a lavorare. Caro Presidente, faccia in modo che il Sud non venga più abbandonato, che i fondi destinati al Sud (ossia il 34,3%), vadano veramente al Sud e non rimangano invece solo le briciole (lo Svimez e la commissione finanze hanno dichiarato che al sud arrivano 61 miliardi in meno ogni anno). Faccia in modo che siano i meridionali a gestire i loro beni turistici e culturali e non aziende estere o del Nord, come spesso accade”. L'accorato appello di questo giovane meridionale siamo certi, per la sensibilità dimostrata dal capo dello stato, che non rimarrà inascoltato. Rappresenta comunque l'ennesimo segnale di disagio di ragazzi che non vogliono lasciare la famiglia per emigrare. Molto spesso non è neanche vero che fa bene andare all'estero per fare delle esperienze, perché, dopo avere preso una laurea, migliaia di giovani italiani sono costretti a fare i camerieri nella ristorazione pur di mantenersi e comunque quasi sempre non potendo mettere da parte nulla. La riflessione dunque è se davvero utile perdere questo tempo prezioso, sottrarlo ad un vero apprendistato o stage in aziende che possano valorizzare i talenti e i faticosi studi, anche e soprattutto supportati da sacrifici economici da parte delle famiglie.

info@scinardo.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
 Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
 Chiuso il 9 ottobre 2019 alle ore 16.30

Periodico associato **Fis** STAMPA **Lussografica** via Alaimo 36/46
 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ARGO-CASSIOPEA Entro il 15 ottobre serve la firma del Ministero per far decollare il progetto industriale

Deputazione assente ai tavoli

Tempi stretti per ottenere il decreto da parte del Ministero dell'Ambiente per far decollare il progetto "Argo Cassiopea". Senza il decreto autorizzativo, Gela ed il suo hinterland perdono una grande opportunità di rilancio economico grazie alla creazione di centinaia di posti di lavoro che andrebbero a dare una boccata d'ossigeno ad un territorio in ginocchio nel quale ENI è pronta ad avviare i lavori ed a fare investimenti. Un volano, dunque, per il territorio che da anni attende nuove occasioni di rilancio alle quali, oggi, non intende rinunciare per la mancanza di impegno di chi lo rappresenta.

Se entro il termine perentorio di martedì 15 ottobre il decreto non dovesse essere firmato, il territorio si ritroverebbe a perdere inoltre 11 milioni di somme delle compensazioni previste dal protocollo d'intesa del 2014 da investire sul territorio, oltre che diversi milioni di euro di royalties derivati dall'estrazione del gas. La politica nazionale si era assunta l'impegno di seguire l'iter teso



ad ottenere il decreto ministeriale, ma ad oggi non ha fatto sapere a che punto è lo stato della pratica al Ministero dell'Ambiente. Invano, in questi giorni, si sono tentati contatti, anche telefonici, ma nessuna risposta.

Al comune si è tenuto un tavolo alla presenza del sindaco Greco e delle organizzazioni sindacali oltreché di Sinindustria e Lega di Cooperative ed Eni. Notata la grande assenza della deputazione nazionale e regionale

che rappresenta il territorio. "C'è molta preoccupazione, ma non rassegnazione", è stato detto all'unisono dai partecipanti al tavolo i quali, ora, non escludono, neppure la possibilità di una trasferta a Roma per far sentire la propria voce, ovvero quella di un territorio che attende risposte immediate.

Il primo cittadino ha manifestato la volontà di interessare della questione il Prefetto di Caltanissetta e spostare il tavolo in Prefettura, vista la

gravità occupazionale che vive il territorio che, ad oggi, non può permettersi il lusso di perdere questa importante opportunità di rilancio occupazionale. Greco ha anche chiesto un incontro urgente al Ministro dell'Ambiente del M5S Sergio Costa. "Siamo qui per ottenere questo parere che sicuramente porterà centinaia di posti di lavoro, se ENI realizza questo progetto, anche a seguito dei segnali di futuri investimenti lanciati durante l'inaugurazione della Green Refinery, il sito di Gela si candida a diventare attrattiva per altre aziende.

Non si può snobbare un tavolo che riguarda 880 milioni di investimenti", ha detto. Il mancato decreto ministeriale e la conseguente emergenza lavorativa, potrebbe determinare forti tensioni e disordini di ordine pubblico, cosa che, fino ad oggi, i soggetti responsabili hanno evitato.

Liliana Blanco

in breve

Adozione aree verdi a Gela

L'assessore al Patrimonio di Gela Grazia Robilatte ha proposto una delibera di giunta per l'approvazione del regolamento per l'adozione di aree verdi, fontane pubbliche e parco gioco che, dopo anni di incuria, versano in uno stato di degrado, dando alla città un'immagine negativa. L'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Lucio Greco, con la proposta di delibera intende promuovere iniziative a tutela del bene pubblico attraverso il coinvolgimento dei cittadini per la gestione attiva dei beni comuni e la loro valorizzazione. L'obiettivo è anche quello di stimolare ed accrescere il senso di appartenenza, creare percorsi di cittadinanza attiva come occasioni di aggregazione sociale che favoriscono i rapporti interpersonali e la conoscenza dell'ambiente urbano, oltre che recuperare spazi pubblici ed incentivare la collaborazione dei cittadini per la realizzazione, la manutenzione, la gestione e la cura degli spazi pubblici che appartengono all'intera collettività.

Ztl, telecamere in piazza

Torna la ztl a Gela. Lo ha annunciato l'assessore comunale alla Polizia Municipale Ivan Liardi. Il sistema automatizzato di video sorveglianza va da corso Vittorio Emanuele (angolo via Marconi) fino a piazza Martiri della libertà (angolo via Trieste, Quattro canti). Questi gli orari: da lunedì a sabato dalle ore 18:00 alle ore 24:00; domenica e festivi dalle ore 19:00 alle ore 24:00, in attesa di nuove disposizioni. I possessori di contrassegno disabili dovranno recarsi al Comando di Polizia Municipale per comunicare i dati della carta di circolazione del veicolo in uso, per evitare le sanzioni in caso di attraversamento della ZTL.

Enna, chiude la sp 62

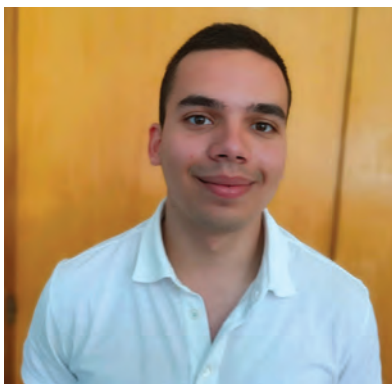
I detriti terrosi presenti sulla carreggiata trasportati dalle abbondanti precipitazioni della scorsa settimana hanno pregiudicato la transitabilità della provinciale 62 in prossimità dello svincolo autostradale direzione Palermo. Lo ha comunicato Ferdinando Guarino, commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Enna. La chiusura, disposta con un'ordinanza, interessa specificatamente il tratto compreso dal chilometro 4 al chilometro 8 ricadente nei territori di Enna, Assoro e Leonforte e riguarda entrambi i sensi di marcia della strada.

Luigi, il futuro in 3 concorsi vinti a 19 anni

Asoli 19 anni il mazzarinese Luigi Clausi entra all'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo perché vincitore del concorso per l'ammissione di 58 allievi Ufficiali. Già dal primo ottobre Clausi si trova a Bergamo per il cosiddetto "incorporamento" al fine di raggiungere l'ambizioso obiettivo.

Conseguita la maturità presso il Liceo Scientifico Alessandro Volta di Caltanissetta, il giovane studente, da subito ha cominciato la preparazione atletica e teorica, necessaria per affrontare il difficile e selettivo iter concorsuale. Si pensi che al concorso, iniziato a marzo di quest'anno, hanno partecipato oltre ottomila candidati. Gli esami che Clausi ha dovuto sostenere sono quelli di cultura generale, poi la prova scritta e i test fisici e psico-attitudinali, svolti rispettivamente ad aprile e maggio, sempre dell'anno in corso e che si sono conclusi all'inizio di settembre con la prova orale multidisciplinare.

In merito al prestigioso traguardo raggiunto dal giovane mazzarinese, occorre tenere presente che l'Accademia della Guardia di Finanza è una scuola militare di eccellenza che si occupa dell'addestramento e della formazione degli Ufficiali, vale a dire la classe dirigente del Corpo. Infatti, al termine del percorso accademico di cinque anni,



gli allievi conseguono la laurea specialistica in Giurisprudenza e, con il grado di Tenente, vengono assegnati ai vari reparti presenti sul territorio nazionale. Luigi Clausi ci dice: "Sono molto contento di aver superato il concorso per entrare all'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo, in quanto ciò segna per me l'inizio di un percorso che può portarmi ad esercitare

una professione da tempo oggetto delle mie aspirazioni. Aver raggiunto questo importante obiettivo per me non è un vanto personale ma la dimostrazione di una riuscita che, a prescindere dal tipo di traguardo che si vuole raggiungere, dalle grandi ambizioni e dalle numerose difficoltà non trova alcun limite se alla base vi è una considerevole, consapevole motivazione e una irremovibile forza di volontà".

Clausì per la preparazione al concorso per l'ammissione di 58 allievi Ufficiali della Guardia di Finanza ha studiato da autodidatta. E non solo è risultato vincitore di tale concorso ma anche di altri due concorsi e cioè quello per l'ammissione all'Accademia dell'Esercito e quello per l'ammissione all'Accademia della Marina.

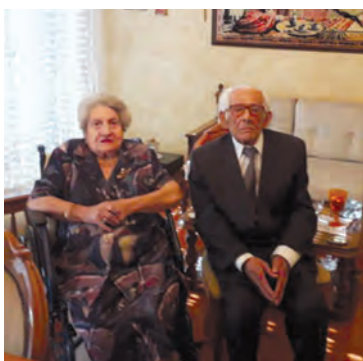
Paolo Bognanni

Enna, ottobre contro i tumori

Anche nel mese di ottobre continuerà la campagna d'informazione sulla prevenzione dei tumori attraverso gli screening gratuiti offerti dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. In sinergia con le associazioni di volontariato, saranno allestiti banchetti per incontrare cittadini e dare le informazioni corrette sugli screening oncologici gratuiti che l'Azienda Sanitaria di Enna offre agli assistiti appartenenti alle fasce d'età individuate dalla campagna di prevenzione: donne di età compresa tra 50 e 69 anni per la mammografia, donne tra 25 e 64 anni per lo screening carcinoma del collo dell'utero, uomini e donne tra 50 e 69 anni per lo screening carcinoma colon retto.

AC

Come il primo giorno...



Nozze di diamante a Pietraperzia. Giuseppe Giarrizzo, 91 anni e Maria Buccheri, 89, si sono sposati l'8 ottobre del 1959, nella chiesa Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. Ad unirli in matrimonio fu

don Giuseppe Viola. Giuseppe Giarrizzo, per tanti anni ha svolto il mestiere di calzolaio e successivamente di fioraio; per tanti anni è stato anche amministratore della banda musicale cittadina "Maestro Vincenzo Ligambi". La moglie Maria si è occupata a tempo pieno della famiglia. "Il segreto del nostro matrimonio così longevo - affermano Giuseppe e Maria - è stato amarsi come se fosse il primo giorno. Il nostro augurio è che anche i giovani possano amarsi e volersi bene per tanti e lunghi anni e mantenere unito il sacro valore della famiglia". A festeggiarli sono stati i figli Concetta e Calogero Giarrizzo, la nuora Angela Femminile e i nipoti Giuseppe e Giada Giarrizzo.



L'angolo della prevenzione

Giro di vite sul Gioco d'azzardo

Sul danno di dipendenza al gioco d'azzardo tutti siamo coscienti. Questa fenomenologia interessa un gran numero sempre più crescente di persone con gravi ripercussioni sociali, familiari, economici e di salute psico-fisica. Una vera dipendenza che è entrata nel-

la classificazione delle patologie psichiatriche e che da tanto lavoro ai servizi sanitari di cura e prevenzione. L'Osservatorio nazionale sui rischi del gioco d'azzardo presso il Ministero della Salute ha definito le linee d'azione per garantire prevenzione, cura e riabilitazione su tutto il territorio nazionale. Le Linee guida sono state approvate nella riunione della Conferenza Stato Regioni del 6 dicembre 2017,

e considerate come standard minimo degli interventi. Le Linee guida sottolineano in particolare l'importanza delle iniziative di carattere educativo, di sensibilizzazione dei giocatori sia all'interno delle sale da gioco che nel gioco on-line, di formazione degli operatori, di riorganizzazione degli spazi da gioco oltre che della modifica della distribuzione delle vincite/perdite. Le linee guida contengono an-

che la predisposizione preventiva per il gioco on-line ed il contrasto della criminalità organizzata, recependo le indicazioni della Commissione Antimafia. Con la legge n. 87 del 2018 è stato introdotto il divieto assoluto per la pubblicità di giochi e scommesse con vincite di denaro, incluse le sponsorizzazioni e le forme di pubblicità indiretta, attraverso radio, tv, stampa e internet inclusi i social, anche se

riguardanti manifestazioni sportive, culturali o artistiche. Questo provvedimento è anche frutto della campagna "Mettiamoci in gioco" dell'associazione AGCOM da sempre impegnata in Italia nel contrasto al disturbo da gioco d'azzardo. Il divieto è entrato in vigore il 15 luglio 2019.

ORDINAZIONE DIACONALE Nostra intervista a Carmelo Salinitro di Gela e a Valerio Sgroi di Enna

'Il nostro sì con gratitudine a Lui'

Prossimi Diaconi

Il prossimo 26 ottobre alle ore 18, nella Cattedrale di Piazza Armerina il vescovo mons. Rosario Gisana ordinerà due nuovi diaconi, Carmelo Salinitro (*a sinistra*) e Valerio Sgroi (*a destra*) alunni del seminario diocesano. Due giovani, con età, storie e percorsi diversi ma accomunati dalla vocazione sacerdotale.

Carmelo è originario di Gela dove è nato l'11 gennaio del 1983. Ha ricevuto il battesimo nella chiesa Madre e ha completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella chiesa di sant'Agostino seguito dai frati della comunità Agostiniana. Ha conseguito il diploma presso il Liceo Pedagogico di Gela. Presso la Pontificia facoltà Teologica di Sicilia ha conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia e completato i corsi di Licenza in Teologia Pastorale.

Valerio è originario di Enna dove è nato il 26 aprile del 1988. Ha ricevuto il battesimo nella parrocchia S. Giovanni Battista in Enna e ha completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella parrocchia santa Lucia in Enna Bassa. Dopo il diploma di Ragioniere Perito Commerciale si è iscritto presso lo Studio Teologico san Paolo in Catania dove ha conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia. Accolto nel Seminario diocesano ha proseguito gli

studi teologici presso la Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo dove nel 2017 si è licenziato in Sacra Teologia e attualmente presso la stessa Facoltà è iscritto al III anno di Dottorato in Teologia.

A Carmelo e Valerio, abbiamo rivolto alcune domande.



Quali i sentimenti alla vigilia dell'ordinazione?

Carmelo Descrivere quali siano i sentimenti che stanno abitando in me in questo tempo non è facile, perché sono davvero tanti. Quello che sento di poter dire è che, in questi 36 anni di vita, non ho mai vissuto emozioni così forti e intense, sia nella preghiera che quando mi trovo a meditare con attenzione su ciò che sta avvenendo nella mia vita. In ogni caso posso dire ciò che sto sperimentando è un vivo sentimento di gratitudine al Signore che mi ha scelto e accompagnato con infinita misericordia in questo cammino vocazionale.

Valerio Mi appresto a vivere l'ordinazione diaconale con un senso di profonda "gratitudine" nei confronti del Signore per i doni che egli ha fatto alla mia vita e per quando ancora farà. Personalmente non ho nulla da poter rivendicare dinanzi al Signore per quanto egli ha fatto e farà per la mia vita; veramente posso dire che "tutto è grazia!" e di questo ne sono grato. Inoltre un senso di profonda gratitudine anche nei confronti di chi il Signore si è servito per compiere la sua opera, nei confronti del nostro Vescovo, dei formatori del Seminario, del mio parroco don Mario Saddemi, della mia famiglia, dei miei amici e di quanti il Signore mi ha messo accanto in questi anni e con i quali mi ha sostenuto nel cammino.

Ci descrivi il tuo cammino personale ed il percorso ecclesiale alla scoperta della vocazione?

Carmelo Quando penso alla storia della mia vocazione mi vengono sempre in mente le parole del Profeta Geremia: "tu mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre." È importante per me ricordare questa fondamentale verità. Questo mi permette di guardare in faccia la mia piccolezza, la mia

debolezza e di dire continuamente a me stesso che tutto è partito da Lui e non da me. L'iniziativa è stata la Sua: mi ha pensato, mi ha amato, mi ha scelto malgrado la mia miseria. Mi ha chiamato per nome fin dal principio ed ancora nel più profondo del mio cuore continuo a sentire l'appello misterioso del Suo amore che mi rincorre senza stancarsi. Fin da piccolo ho sentito il desiderio di consacrarmi interamente al Signore e alla sua Chiesa; tale desiderio l'ho continuato nella preghiera e nella partecipazione ai Sacramenti, nella comunità agostiniana di Gela, e successivamente nella mia attuale comunità parrocchiale di Maria S.s Assunta in cielo, chiesa Madre in Gela. La comunità parrocchiale mi ha aiutato, attraverso la preghiera e nell'esercizio della Sua maternità, ad incarnare il passaggio dal battistero all'altare, senza paura e nella verità.

Valerio La scelta di voler entrare in Seminario è maturata dopo un lungo cammino iniziato sin da bambino; la mia "relazione complicata" con Dio, così come a me piace definirla, inizia il 4 settembre del 1988 giorno in cui venivo battezzato nella Parrocchia San Giovanni Battista di Enna. Presso la parrocchia Santa Lucia, grazie al parroco mi lasciai coinvolgere per il servizio all'altare e così cominciai ad approfondire l'amicizia con Gesù. Giunto il tempo dell'adolescenza, coinvolto da alcuni miei compagni di scuola, mi ero inserito nel "gruppo giovani", nella parrocchia Sant'Anna dove ho imparato a scoprire i miei talenti, tra cui quello per la musica, mettendoli a servizio della comunità e partecipando alle diverse attività sostenute dal cammino di crescita nella fede guidato dall'ascolto della Parola attraverso la Lectio divina settimanale e l'animazione liturgica della domenica. All'età di diciassette anni, iniziai a frequentare la "Comunità di Accoglienza Vocazionale" organizzata dal nostro Seminario, ma concluso il cammino di discernimento, dopo il Diploma non trovai il coraggio di fare questo passo importante.

L'ordinazione diaconale per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione del vescovo Mons. Rosario Gisana

La voglia di approfondire la conoscenza del Signore mi portò ad iscrivermi presso lo Studio Teologico San Paolo di Catania; lo studio della teologia e il servizio in parrocchia hanno fatto maturare in me quella libertà e quelle sicurezze che mi hanno portato a fare il mio ingresso nel Seminario Diocesano dove, ho iniziato gli studi ecclesiologici di II ciclo presso la Pontificia Facoltà Teologica di Palermo. A conclusione del terzo anno, chiesi al nostro Vescovo un anno di pausa dalla Comunità del Seminario, con la voglia di evasione, ma dentro di me abitava anche un gran desiderio di "vita in pienezza" e, mentre progettavo l'anno lontano da casa facendo richiesta all'Ufficio Scolastico della Diocesi di Milano la possibilità di poter insegnare la religione cattolica, mi sono ritrovato arricchito di tanti doni inattesi quali il sostegno della mia famiglia, l'accoglienza nella mia Parrocchia di origine Santa Lucia, il conseguimento della Licenza in Ecclesiologia con la discussione della tesi e le tante esperienze e amicizie inattese giunte come delle coincidenze o forse "Dio-incidenze" che mi hanno fatto conoscere l'amore gratuito e disinteressato del Signore per la mia vita; ricolmo di tanto amore, nel settembre del 2017 sono stato riaccolto nella Comunità del Seminario in cui ho continuato il percorso di formazione.

Gli anni di formazione in Seminario quanto e come ti hanno cambiato?

Carmelo In questi anni in seminario ho imparato che tutto viene da Lui: ogni forza, ogni capacità, ogni saggezza. Le difficoltà mi hanno fatto percepire il Suo amore di Padre che si preoccupa teneramente delle necessità dei propri figli. Ho capito che all'amore si risponde con amore e poiché l'amore cristiano è il dono di sé, l'unico modo per rispondere sarebbe stato l'abbandono fiducioso alla sua volontà.

Dio mi ha chiamato con le mie capacità, con la mia debolezza e fragilità a collaborare alla sua opera di salvezza, chiedendomi disponibilità ad essere plasmato e formato, come il vasaio con la creta, per essere suo strumento docile nella costruzione del Regno.

Per prima cosa ho capito

che Lui è il principio e la sorgente di ogni essere, che io ricevo tutto da Lui. Ho scoperto in quel grande mistero d'amore che è l'Eucarestia la sorgente di ogni saggezza.

Valerio Gli anni di Seminario mi hanno cambiato notevolmente e quello più importante riguarda la consapevolezza della mia scelta vocazionale: perché ho scoperto col tempo e con l'esperienza che la vocazione è un po' come un'esperienza d'amore, arriva quando meno te ne accorgi, come un dono, un regalo; essa è il frutto di una "relazione", la relazione con Gesù, ed è proprio all'interno di questa relazione d'amore che giunge la "chiamata" alla quale si è liberi di rispondere e nella quale ogni giorno trovi la forza di voler donare la tua vita al Signore per il servizio ai fratelli. La relazione con Gesù, scoperta e intensificata, mi ha ricondotto nella Comunità del Seminario e mi ha aiutato a superare i tanti ostacoli che si sono presentati nel cammino.

A quale ideale di Chiesa pensi di dover lavorare in collaborazione con gli altri confratelli e con i laici?

Carmelo Una Chiesa che non abbia paura di sporcarsi le mani, ma viva e si faccia carico delle sofferenze degli uomini del proprio tempo, cercando di portare il Vangelo a coloro che si sono allontanati dalla fede, i quali sentono spesso nel loro cuore il desiderio di Dio pur non riuscendo a chiamarlo per nome. Una Chiesa che abbia gli stessi sentimenti del Buon Pastore.

Valerio L'ideale di Chiesa che porto dentro di me è quella di una Chiesa "attenta", che sappia vedere i problemi reali della nostra società per mettersi a servizio, un po' come il Samaritano che vide il mal capitato e ne ebbe compassione; una Chiesa che si metta in ascolto di tutti e che dia diritto di parola specialmente a chi è escluso ed emarginato; una Chiesa che sappia annunziare il Vangelo attraverso una testimonianza di unità e di comunione fraterna; una Chiesa profetica, che legga la storia odierna con gli occhi di Dio e sappia ripresentare nell'oggi la vita stessa di Gesù.

Quali pensi debbano essere le virtù fondamentali per essere un buon diacono e poi un buon prete?

Carmelo Amando le pecore con lo stesso cuore di Gesù, Buon Pastore, che arde di carità pastorale. Egli trasmette ai presbiteri questa virtù teologale che è opera dello Spirito Santo ricevuto con il sacramento dell'Ordine sacro. Essi sono, così, servi fedeli, perché in loro le persone incontrano l'amore stesso di Gesù Pastore, che dà la vita per le sue pecore.

Valerio "Ospitalità", "ascolto", "fiducia"; penso che oggi abbiamo bisogno di sviluppare queste virtù; è ciò che io stesso ho sperimentato attraverso altri sulla mia vita: il sentirsi ospitati, cioè accolti per quelli che si è, senza alcun pregiudizio. Oggi ascoltiamo poco perché distratti da mille cose e da tanti impegni e non ci rendiamo conto che chi vive accanto a noi o chi bussa alle porte delle nostre chiese ha bisogno semplicemente di essere ascoltato; infine dare fiducia, cioè credere in chi ci sta di fronte.

C'è una immagine ideale di prete a cui vuoi ispirarti e perché?

Carmelo L'immagine ideale per me è l'icona del Buon Pastore; rispecchiarsi nell'icona del Cristo Pastore diverrà per me fonte inesauribile di crescita spirituale e pastorale.

Valerio Non posso non ispirarmi che al Beato Pino Puglisi non solo per il fatto che è stato un grande prete che, attraverso la sua coerenza di vita cristiana, ha saputo testimoniare il Vangelo al punto da trovare il martirio, ma anche per la sua ordinarietà, che viveva la sua quotidianità nella normalità, nella semplicità delle relazioni, ed è proprio questa normalità che rendeva tutto straordinario perché sapeva viverla in pienezza.

Carmelo Cosenza



Confraternita

Cerimonia di ammissione di quattro nuovi confrati della confraternita Maria SS. del Rosario di Pietraperzia. La vestizione è avvenuta nel corso della Messa solenne di domenica 6 ottobre, vigilia della festa della titolare, Madonna del Rosario, nella omonima chiesa. Nelle mani del rettore don Giuseppe Rabita, hanno emesso la loro professione Gabriele Macaluso, Salvatore Imprescia, Rocco Guarnaccia ed Enzo Corvo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RESTAURI C'è il via per l'avvio dei lavori in tre parrocchie di Enna, Pietraperzia e Piazza Armerina

Sarà investito un milione di euro



Il Collegio dei Consultori e il Consiglio per gli Affari economici della Diocesi piazze, il 7 ottobre scorso, hanno dato il via libera al concorso di spesa da parte della Diocesi per i lavori di restauro di tre chiese: San Cataldo di Enna, Sant'Andrea di Piazza Armerina e Maria SS. del Soccorso (vulgo del Carmine) di Pietraperzia. I lavori saranno finanziati al 75% con i fondi otto per mille della CEI e la restante somma sarà suddivisa tra la diocesi e le parrocchie interessate.

Il progetto riguardante la chiesa di S. Cataldo (*in alto a sinistra*), sede della omonima parrocchia, prevede opere di restauro e risanamento conservativo per il ripristino soprattutto della salubrità dell'edificio e di valorizzazione delle testimonianze architettoniche e decorative esistenti. Si interverrà nelle pareti esterne con pulizia, consolidamento e integrazione delle mancanze, rifacimento del tetto e sostituzione degli infissi della canonica. Il progetto, munito di tutte le autorizzazioni, è stato redatto dagli architetti Leonardo Russo e William Tornabene. Il costo complessivo del progetto è di € 227.252,00.

Più cospicua

la somma prevista per i lavori di restauro degli interni del Gran Priorato di Sant'Andrea di Piazza Armerina (*in basso a destra*) dell'architetto Tiziana Crocco: € 451.171,00. L'edificio medievale, che custodisce i preziosi affreschi, staccati e ricollocati nella stessa chiesa agli inizi degli anni '80, è interessato da una forte umidità di risalita che ha danneggiato le pareti e lo stesso pavimento.

L'intervento pertanto è finalizzato alla eliminazione delle infiltrazioni a partire dal tetto. Sarà realizzato un vespaio drenante di pietrame a secco lungo il perimetro dell'edificio e la relativa impermeabilizzazione, come pure sotto l'intero pavimento della chiesa, mentre l'attuale pavimentazione in cotto sarà sostituita con una pietra locale. Verrà sostituito anche l'intonaco delle pareti con materiali che ne consentano la traspirazione. Gli

affreschi verranno poi ricollocati lasciando un'intercapedine posteriore dalla parete.

Il progetto di restauro della chiesa Maria SS. del Soccorso di Pietraperzia (*in alto a destra*) prevede una spesa di € 228.000,00 ed è stato redatto dagli architetti Leonardo Russo, William Tornabene e Lucia Miraglia. La chiesa è molto amata dai fedeli in quanto sede del Crocifisso del Venerdì Santo "Lu Signuri di li Fasci" che richiama a Pietraperzia migliaia di devoti e turisti.

È curata dalla Confraternita Maria SS. del Soccorso anche per quanto riguarda la manutenzione ordinaria e ultimamente si è fatta anche promotrice dei restauri di diverse opere ivi conservate. Il progetto prevede anzitutto il risanamento delle murature attraverso la realizzazione di una trincea drenante sul lato a monte e la eliminazione dell'umidità, saranno consolidate le cripte funerarie, sarà realizzata la pavimentazione del presbiterio in cotto smaltato, attualmente inesistente, dopo la demolizione effettuata negli anni '70, mentre nell'aula sarà collocata una nuova pavimentazione in legno di rovere.

Giuseppe
Rabita



La Sacra Scrittura a contatto con l'ambiente biblico



Dall'1 al 29 settembre il presbitero niscemese don Daniele Centorbi ha frequentato presso il Pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme un corso intensivo di archeologia e geografia biblica, previsto dal curriculum di studi per il conseguimento della Licenza in Sacra Scrittura. Don Daniele ha condiviso con noi la sua esperienza.

«Vivere la Terra Santa è un'esperienza unica e costituisce una possibilità di approfondire la nostra fede mediante la contemplazione dei luoghi toccati dal maestro di Nazaret e, più in generale, dei luoghi che stanno a fondamento del nostro credere. Il corso, tenuto dall'archeologo maltese J.M. Briffa e dal biblista messicano R. Lopez Facundo, dopo una serie di lezioni frontali introduttive, si è svolto 'sul campo' attraverso visite ai principali luoghi di pellegrinaggio (come ad esempio Gerusalemme, Betlemme, Nazaret, Cafarnao e monte Carmelo), ai siti archeologici (Zippori, Masada, Megiddo, Qumran e Ashkelon) e ai musei (tra i quali l'Israel Museum). L'obiettivo prefissato del corso è stato quello di fornire indicazioni per una proficua e critica comprensione della Sacra Scrittura attraverso il contatto diretto con la cultura e l'ambiente biblico. L'archeologia, la storia e la geografia sono, dunque, discipline che permettono al fedele di penetrare con consapevolezza la Parola; è bene sottolineare quest'ultimo aspetto perché esse, a volte, sono

considerate 'nemiche' della fede. A tal proposito san Giovanni Paolo II nella sua enciclica 'Fides et ratio' ci ricorda che "la fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su sé stesso".

Oltre ad essere un momento formativo da un punto di vista accademico, il corso si è rivelato momento di alta spiritualità e di crescita interiore non essendo mancati momenti di preghiera intensi come la visita ai luoghi tradizionalmente legati a Maria e il luogo natale di Gesù e di Giovanni Battista; la notte trascorsa all'interno della Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme, contemplando, angolo dopo angolo, i luoghi della passione di Gesù; la celebrazione eucaristica a Cafarnao (sulle rive del lago di Tiberiade) e a Gerusalemme presso l'altare del Calvario. Infine, ospite presso la Comunità dei padri gesuiti che dimorano a Gerusalemme, ho avuto la possibilità di conoscere e ascoltare la testimonianza di padre Doan Nguyen Cong (online sono reperibili diverse interviste!), sacerdote vietnamita che ha vissuto 9 anni in carcere durante il duro regime comunista».

LA PAROLA

XXIX DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

20 Ottobre 2019

Esodo 17,8-13

2Timoteo 3,14-4,2

Luca 18,1-8



La parola di Dio
è viva ed efficace,
discerne i sentimenti
e i pensieri del cuore

(Eb 4,12)

In continuità con l'insegnamento ai discepoli sul cuore e le ricchezze (cap. 16) e, poi, sulla fede (cap. 17), l'evangelista Luca dedica il capitolo 18 al valore della preghiera fatta con insistenza (vv.1-8) ed umiltà (vv.9-14). Due figure chiave rappresentano questo passaggio dell'insegnamento in parabole del Maestro sulla preghiera: la vedova e il pubblicano. Le parabole sono particolari ed originali procedimenti letterari che servivano ad attualizzare gli insegnamenti facendo leva su situazioni e personaggi ordinari secondo una vicenda che veniva sviluppata in una micro-storia o in un micro-racconto dentro ai quali il senso si compiva in maniera perfetta. Di vedove il vangelo di Luca ne ricorda diverse: Anna, figlia di Fanuele, la vedova di Nain e poi la vedova al tempio, oltre a quella di cui si parla nella parabola odierna. Esse, nel panorama teologico dell'evangelista, hanno un ruolo importante poiché collaborano attivamente con gli

apostoli nella fondazione e conduzione delle comunità per tutta l'Asia minore e, anche se il loro ruolo risulta centrale nel secondo tomo dell'opera lucana, ovvero negli Atti degli Apostoli, il brano proposto nella liturgia della Parola di questa domenica riporta il caso di una vedova la cui preghiera insistente viene presa ad esempio per aiutare i cristiani della prima ora. Anche Anna, figlia di Fanuele, viene descritta come una donna che pregava sempre e con insistenza, senza mai allontanarsi dal tempio, perché sapeva che avrebbe visto il Messia d'Israele per cui, molto probabilmente, la vedova della parabola potrebbe benissimo rappresentare la controfigura di Anna e del suo costante atteggiamento di lode e ringraziamento verso Dio. Il ruolo di Dio nel contesto epiclettico, ovvero dell'invocazione orante, riveste una centralità capitale proprio perché dalla sua risposta dipende il senso della preghiera stessa, oltre che il destino di chi prega,

come succede a Mosè e al popolo d'Israele durante la battaglia, secondo il brano della prima lettura. I padri hanno voluto inserire nel canone ebraico il libro dei Salmi o cantici spirituali, composti dal re Davide, per mettere l'accento sul ruolo di Dio nella preghiera e sul senso della preghiera in quanto tale. "La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. E', infatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo vedendo la luce ne sono rischiarati, così anche l'anima che è tesa verso Dio viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera" (san Giovanni Crisostomo, Omelie). Il profilo dell'uomo di preghiera e dall'atteggiamento costantemente presente agli altri come a sé stesso, viene ripreso dai consigli che Paolo affida al giovane Timoteo in una delle lettere più intense che l'apostolo indirizza ai suoi destinatari. "Rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Annuncia la Parola, insisti al momento op-

portuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento" (2Tm 3,14. 4,2). L'insistenza nella preghiera coniugata con l'atteggiamento di disponibilità al servizio della Parola da parte di Timoteo, probabilmente possono aiutare l'uomo di fede a discernere nelle diverse circostanze se sia il caso di ascoltare oppure di annunciare la Parola espressamente, poiché anche ascoltando di vero cuore l'altro si annuncia il Verbo di Dio fatto carne. C'è un tempo per ascoltare il Vangelo e c'è un tempo per annunciarlo, ma il discernimento delle circostanze e dei modi riflette la propria vita di preghiera: "una preghiera non fatta per abitudine, ma che proceda dal cuore. Non deve essere circoscritta a determinati tempi od ore, ma fiorire continuamente, notte e giorno" (San Giovanni Crisostomo, Omelie).

Imparare a camminare insieme

“Io sono sempre una missione, tu sei sempre una missione, ogni battezzato è una missione”, scrive Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria 2019, che sarà celebrata nella terza domenica di ottobre.

Ci apprestiamo, dunque, a vivere questo speciale tempo di grazia con un'attenzione particolare, perché il Papa ha chiesto a tutta la Chiesa di celebrare il mese di Ottobre di quest'anno come un tempo straordinario di Missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della lettera apostolica “Maximum illud” del Papa Benedetto XV, uno scritto di lungimiranza profetica che, un secolo fa,

già sottolineava l'universalità divina della missione e la necessità di una chiesa in uscita e in dialogo con tutti i popoli. “Battezzati e Inviati” è il tema dell'Ottobre Missionario 2019.

Un invio che compete a ogni cristiano in un'epoca di confusione e di incertezze, dove spesso anche il credente rischia di perdersi. Bisogna imparare a camminare insieme, occorre immergersi nuovamente nel fonte battesimale e riscoprire l'adulto che manca per vivere la responsabilità della fede che gratuitamente ci è stata donata. Un dono da condividere, annunciare, comunicare senza escludere nessuno. “Guai a me se non annuncio il Vangelo”, direbbe San Paolo. Se non sono un

missionario non sono neppure un cristiano. In Cristo, crocifisso e risorto, noi siamo figlie e figli del Padre sempre e ovunque, mai orfani, stranieri o schiavi.

In questo senso il Battesimo è veramente necessario per la salvezza di tutti e perché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo del Padre celeste. Il percorso dell'Ottobre Missionario che si svilupperà in quattro settimane ci aiuterà e rimetterci in cammino. È Gesù che ci chiama e ci attira a sé con la bellezza del suo Vangelo per continuare, ovunque siamo, la sua missione di testimoni gioiosi del suo amore.

È Cristo, luce dell'anima,

la risposta alle necessità più profonde dell'uomo. È lui l'amore che abbraccia e dona la vera vita. Come Gruppo Missionario ci auguriamo, insieme a tutta la comunità parrocchiale, di crescere nella comunione fraterna, nella preghiera e nella carità concreta. Solo stretti a Cristo e uniti tra di noi possiamo essere annunciatori e testimoni credibili del Regno di Dio per un mondo più giusto e fraterno. Da soli siamo deboli, diceva Padre P. Puglisi, missionario nella nostra terra, ma se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto.

Buona Missione a tutti.

LA COMUNITÀ
DI SANT'ANTONIO
DA PADOVA DI GELA

Le lacrime di Maria in carcere



La Madonna delle Lacrime di Siracusa visita i detenuti delle carceri di Gela ed Enna. Dopo un breve momento di presentazione e di preghiera all'interno della cappella, alla presenza del personale amministrativo e di Polizia Penitenziaria, il reliquiario è stato trasportato nella sala teatro per una celebrazione Eucaristica presieduta da don Raffaele Aprile, vice-rettore della Basilica Santuario di Siracusa e concelebrata dal cappellano fra' Emanuele Artale e da Don Filippo Celona. Ai detenuti è stato affidato il servizio liturgico. La 'visita' è stata resa possibile grazie alla

disponibilità del direttore Cesira Rinaldi e del direttore in missione per quel giorno Giorgia Gruttaduria. Così i detenuti ed il personale in servizio hanno potuto pregare ed ammirare da vicino le lacrime della Madonna versate nel 1953, dal 29 agosto al primo settembre da un'effigie mariana in gesso smaltato posta come capezzale nella casa di una povera famiglia di Siracusa. In contrada Balate, nel carcere erano presenti anche i gruppi di volontariato impegnati all'interno del carcere Rinnovamento nello Spirito e la Comunità di Sant'Egidio.

I quadretti di vita mistica di Chiara

Lo scorso sabato 5 ottobre presso il Museo Diocesano di Piazza Armerina si è tenuta la presentazione del volume “Chiara, quadretti di vita mistica” alla presenza dell'autore, il regista e scrittore Gianni Virgadola. Ha rivolto i saluti ai convenuti don Filippo Salamone, direttore del museo. Il Vicario generale, mons. Nino Rivoli, ha portato i saluti del vescovo mons. Gisana e ha introdotto il libricino di Virgadola, con un intervento attento e puntiglioso sui contenuti di quella che lui ha definito un'opera, la cui struttura narrativa e lo stile si rifanno alla classica rappresentazione sacra medievale. Ha preso poi la parola l'autore, che si è soffermato soprattutto sul lungo e travagliato percor-



so di questo testo, in realtà scritto circa 25 anni fa e rimasto così a lungo chiuso in un cassetto prima di vedere finalmente la luce nell'estate del 2018. Fra l'altro, Virgadola ha ricordato come nel '95 si era già occupato della figura di Chiara d'Assisi, con la realizzazione di quello che fu il suo

primo docu-film a tema religioso che aveva per titolo “Chiara, luce del mondo”.

Pubblicato da Maurizio Vetri Editore, la rappresentazione sacra in due atti, impreziosita dall'introduzione di padre Giovanni Salonia e da una breve nota di suor Giovanna Mandelli, clarissa colettina da poco scomparsa, era stato presentato da mons. Gisana l'anno passato a Gela alla Casa Franciscana “S. Antonio di Padova” e poi a Catania, presso le Edizioni Paoline da don Giuseppe Costa. La prossima presentazione è in programma a Roma nella chiesa di Santa Maria d'Odigitria.

Miriam Anastasia Virgadola



**78.289
FEDELI
SONO INSIEME
AI SACERDOTI**

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

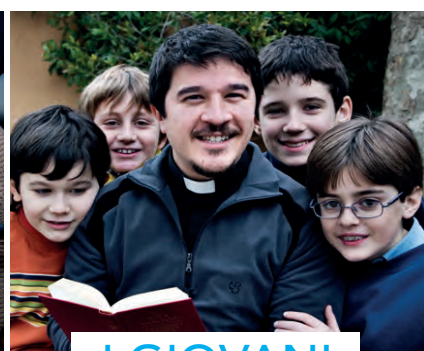
Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

■ con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
■ con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL PERSONAGGIO Roberta Dainotto, di Gela, è dottoranda all'Università di Creta in Oratoria Greca

Quel successo che conquista l'eternità

Il successo come spicchio di eternità. Ogni personaggio che aspira a ritagliarsi una fetta di notorietà guadagna una doppia valenza: viene conosciuto nell'oggi e resterà nel futuro. Perché chi consegue un successo avrà sempre chi scrive di lui, ne fa un personaggio conosciuto dal pubblico dell'oggi e eternato per sempre nel domani. Oggi si chiama comunicazione, i greci la chiamavano oratoria, l'arte del parlare.

Ma per parlare i greci scrivevano e i personaggi delle loro orazioni e della retorica vivono ancora oggi nell'onda della memoria e sono arrivati fino a noi attraverso le scritture rinvenute nelle campagne archeologiche. Su questa falsariga si muove la relazione che ha tenuto a Rethymno, a Creta, la ricercatrice gelesse Roberta Dainotto.

Laurea in Lettere classiche conseguita presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, dottoranda all'Università di Creta in oratoria greca ed oggi distaccata



presso l'Università di Edimburgo per concludere l'ultima parte della ricerca storica prima del conseguimento del dottorato.

La conferenza che si è sviluppata in una tre giorni si è incentrata sul tema 'Αθανασία και Μνήμη στον Αρχαίο Κόσμο', ovvero 'Immortalità e memoria nel mondo antico' ed era rivolta ai ricercatori dei dipartimenti che hanno scandagliato l'argomento sotto profili storici, filosofici, letterari nell'ambito della ricerca sul mondo greco antico. Gli interventi sono stati tenuti da giovani ricercatori greci appartenenti a un'università Greca.

La relazione scritta in greco verteva sul tema dell'investigazione sulla memoria e immortalità e come questi due concetti trovano un punto di incontro con le tesi portate avanti da ogni

ricercatore. Roberta Dainotto studia l'oratoria greca ha sviscerato l'argomento nell'ottica di un'opera demostenica in cui tutti gli esempi citati erano giganti del passato che venivano eternati come figure immortali. Perché è così che gli autori greci sono riusciti a far entrare nella storia personaggi giunti a noi come eroi immortali: la pena di Eschilo immortalava la mano violenta dell'uomo contro la "testa pensante" della donna.

La stessa mano che ha armato Oreste contro la madre, rea di avere ucciso suo padre. La forza delle idee, il coraggio di ribellarsi contro una società maschilista che impediva la sepoltura a un presunto traditore, ha spinto Creonte a far tacere la coraggiosa Antigone colpevole di avere violato le leggi dello Stato. La potenza del 'logos' è riuscita a portare fino all'uomo del XXI secolo gesti semplici di 'pietas' umana in veste divinatoria.

I personaggi di Demostene di cui parla Roberta Dainot-

to sono più concreti, sono tratti dalla storia del tempo eppure hanno la stessa potenza resa dalla forza della parola che nell'ars orandi li rende immortali come fa nella Prima Filippica: le truppe ateniesi bloccarono l'avanzata di Filippo nei pressi delle Termopili ma ciò non fu sufficiente poiché i macedoni sconfissero i Focesi, alleati di Atene.

A seguito della sconfitta dei Focesi, nel 351 a.C., infatti, criticando coloro che derubricavano Filippo come una persona di nessun conto, Demostene lo paragonò al Gran Re di Persia. La stessa potenza oratoria che elevano personaggi al rango di strateghi temibili come Demostene sostiene nell'orazione contro Mida o nelle tre orazioni Olintiche. È la ricerca di ogni giusto aggettivo che contribuisce alla creazione del 'mito' che diventa immortale tanto da indurre il mondo attuale a volgersi indietro e a trarne insegnamenti. Chissà mai se i miti moderni che viaggiano nella rete e non nei papiri, avranno la stessa potenza nel 450 dopo Cristo.

Liliana Blanco

Il Gesù di Natuzza

di Luciano Regolo
Prefazione di don Antonio Rizzolo

Edizioni San Paolo 2019, pp. 224, euro 15,00

IL LIBRO



Natuzza amica mia (2011), Il dolore si fa gioia: Padre Pio e Natuzza. Due vite, un messaggio (2013), Dove la Madonna parlò a Natuzza (2014). Per le Edizioni San Paolo ha pubblicato L'ultimo segreto di Lady Diana (2017) e Storia di Christian (2018).

il messaggio della mistica è perfettamente aderente a quello evangelico; e, dall'altro, uno sguardo nuovo, davvero "materno" sul Gesù della fede, di cui Natuzza si sentiva contemporaneamente figlia e madre.

LUCIANO REGOLO, classe 1966, è condirettore di Famiglia Cristiana e di Maria con te. Ha scritto numerosi libri, in particolare per Mondadori, tra cui i best-seller: Natuzza Evolo. Il miracolo di una vita (2010),

Rilanciare l'olio Evo Morganitinon

È stato firmato nel pomeriggio del 3 Ottobre, presso i locali della ex Provincia di Enna, un accordo di collaborazione tra il Libero Consorzio Comunale e l'Ente di Sviluppo Agricolo, Esa, allo scopo di mantenere e rilanciare il concorso regionale Morgantinon sull'olio extravergine di oliva (Evo) che da quasi un decennio si svolge nel comune di Aidone. A firmare l'accordo è stato il commissario straordinario dell'Ente, Ferdinando Guarino e il delegato del Consiglio di amministrazione dell'Esa, Giosuè Catania. L'intesa è in 11 articoli in cui si definiscono le finalità e le modalità della collaborazione. Con l'accordo le parti hanno inteso rafforzare un percorso già intrapreso, negli anni, tra i due enti che mira a valorizzare l'identità olivicola siciliana per la crescita sostenibile e socio economica del territorio. In modo particolare si punta, con una programmazione annuale, ad estendere a tutto il territorio nazionale il concorso olivicolo siciliano allo scopo di accresce-

re la competizione quale stimolo per il miglioramento qualitativo dell'olio, per una migliore commercializzazione forti degli aspetti nutraceutici e salutistici legati al prodotto siciliano. I firmatari dell'accordo hanno, inoltre, già espresso la volontà di proporre un gemellaggio con il premio internazionale Serena D'Oro di Sorrento allo scopo di dare maggiore visibilità al concorso Morganitinon. Altro obiettivo che vedrà impegnati i due enti riguarda la valorizzazione del patrimonio varietale olivicolo attraverso un evento convegnistico che si svolgerà a Pergusa dove ricade il campo di germoplasma di Zagaria.

Un altro ambito prioritario su cui si concentreranno le attività previste nel documento riguarda il marketing e la valorizzazione commerciale dell'olio Evo Igp Sicilia. L'accordo prevede, infine, la collaborazione tra il servizio Agricoltura dell'Ente e la sezione operativa dell'Esa, Sopat di Valguarnera per le realizzazioni delle attività.

Si è spento mons. Gaetano Zito

La Chiesa catanese è in lutto: da qualche ora si è spento all'età di 65 anni monsignor Gaetano Zito, figura di prestigio all'interno dell'episcopato catanese. Zito, infatti, ricopriva l'incarico di Vicario Episcopale per la Cultura presso l'Arcidiocesi di Catania. A livello più popolare, Zito era noto per essere da qualche tempo rettore della chiesa di San Nicola L'Arena, accanto allo storico Monastero dei Benedettini.

A livello culturale, Zito è stato un riferimento anche a livello nazionale ed internazionale, come stimato docente di Storia della Chiesa: nel cor-



so della sua formazione ha anche conseguito prestigiosi dottorati, come quello in Storia Ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma ed i diplomi in biblioteconomia ed archivistica conseguiti presso la Scuola Vaticana. Nativo di Troina, era stato ordinato presbitero fin dal 1977, avendo all'attivo 42 anni di sacerdozio: sempre a Catania, inoltre, aveva diretto in qualità di

preside lo Studio Teologico S. Paolo.

I funerali sono stati celebrati nella Cattedrale di Catania giovedì scorso.

della poesia

Antonino Cicero

Il poeta nativo di Petralia Sottana ma residente a Collesano è docente di materie giuridiche ed economiche, abilitato alla professione forense, e cultore di materia presso l'Università degli Studi di Palermo e conferenziere. È autore di testi e di progetti su tematiche differenti, come i linguaggi dell'arte o la legalità, messi in scena in collaborazione con le istituzioni scolastiche del comprensorio madonita. Giornalista, editor e scrittore, cofondatore del Premio letterario nazionale di poesia religiosa "Fra Umile da Petralia" di Collesano. Recentemente, con le Edizioni Arianna di Geraci Siculo ha dato alle stampe la raccolta di poesie La forma perfetta, una raccolta che parla di disagio, di ambientazione civile e di ironia. «In realtà, scrive l'autore nell'in-

roduzione, "La forma perfetta" è tutt'altro che perfetta; perfetta come la pace perfetta in Medio Oriente o in Corea o in Irlanda del Nord, dove le vite respirano a metà, dall'altra parte del muro». «La poesia - scrive - è un porto di mare dove poter raccogliere tutti. Anche i sans papiers, i privi d'identità in terra d'altri. Sbucano dal nulla con quei versi appesi, cenci penzolanti. Versi sporchi, imperfetti. Si imbarcano una volta lì, alla ricerca di qualcosa. E scrivono. Scrivono di sé e del nulla, scrivono della forma perfetta, se mai arriverà. Tutti uguali in quel porto, dove vale la regola del lettore, capitano di ventura, costretto a viaggi non suoi. Salpano da lì, alla ricerca di qualcosa. Forse per capire davvero da che parte del muro stia la poesia».

Giustino che volò lontano

(alle tante vittime della crisi economica)

Si alzò presto Giustino

— quel nome nacque al vagito,
pruriginoso come tutti i vezzezzeggiativi.

Strofinò le mani sul viso

— che contava ancora

le onde della sera prima.

Oggi è il primo giorno di mobilità.

L'attesa è un gesso al piede.

— le emozioni si travestono

da spiriti cattivi e la notte

è un canotto nel tormento della piena.

Molti amici sono andati via

— chi fuori regione, chi nell'aldilà.

San Pietro apre i cancelli
con il ritmo di un ambulante
che fa su e giù nel giorno sì.
E conta la fila dei padri buoni,
con le unghie maltrattate
e il sorriso in quarantena.
Le occhiaie sono i fossi
scavati nel cuore
— un barlume che non c'è,
nel purgatorio della speranza.
Giustino ha paura
— che a novembre sarà il prossimo fiore.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Tante ordinanze per arginare le emergenze

Topi in ospedale, in strada, nella spiaggia a Gela. L'allarme igienico continua a spopolare nelle cronache perché la spazzatura continua a stare in ogni dove. Il sindaco Lucio Greco ha emesso un'ordinanza a Caltaqua per provvedere, con urgenza, agli interventi di deblattizzazione e derattizzazione. Sul tema della raccolta dei rifiuti solidi urbani nel territorio, il primo cittadino ha precisato che è in atto da parte della Giunta uno studio per la realizzazione di un progetto sperimentale d'eccellenza finalizzato a migliorare il servizio oltreché il decoro della città perché possa riflettersi positivamente ai cittadini. L'amministrazione ha già avviato una serie di interlocazioni per verificare la fattibilità del progetto ed il coinvolgimento per la sua realizzazione anche di società, quali Eni e società ad essa collegata. Tra gli obiettivi, oltre quello di migliorare il servizio di raccolta ed alzare i livelli di differenziata, ci sono anche quelli di puntare sulla pulizia e

la cura del verde pubblico e l'abbassamento delle tasse per lo smaltimento dei rifiuti ai cittadini. Il progetto, in fase di studio, è in linea con le normative vigenti ed ogni aspetto sarà valutato con gli organismi di riferimento e con la SRR. Al momento le due gare sulla gestione dei rifiuti andate deserte hanno indotto la Prefettura di Caltanissetta a proporre al Comune di trovare un sistema ad utilizzare la società "partecipata", cioè la "Ghelas multiservizi" e l'Eni che potrebbero far creare un'azienda mista con il 51% di azioni dell'Ente pubblico e 49% di privati per gestire in proprio il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La multinazionale statale avrebbe dato la sua disponibilità. Comune ed Eni, verificheranno se sul piano giuridico, sarà possibile realizzare la "gestione in house" della differenziata usando la società partecipata ed evitando altre gare d'appalto. Greco chiederebbe all'Eni di mettere in campo "le conoscenze e l'organizzazione del

settore, usando l'esperienza messa in campo nel quartiere Macchitella dove un tempo gestiva la raccolta dei rifiuti, senza ricorrere ad aziende terze". Gela, capofila dell'Ato C12 in liquidazione e maggiore azionista della Srr, potrebbe coinvolgere nell'azienda mista i comuni della provincia di Caltanissetta che vorranno aderire al nuovo sistema. L'Eni del resto ha già inaugurato l'impianto bio-diesel che vanta un brevetto della Syndial attivato in forma sperimentale nell'impianto pilota di Gela denominato "waste to fuel". Il rifiuto urbano umido, trattato opportunamente, diventa gasolio biologico (14%) e acqua (74%) che potrà essere destinata all'irrigazione agricola. Il primo impianto entrerà in produzione a Mantova nel 2022 ma altri ne sono previsti altri in varie nazioni d'Europa e nel mondo.

Liliana Blanco

Occhio ai fornelli... arrivano i piccoli!



Da sempre siamo abituati a vedere nelle cucine delle nostre case mamme, nonne e sorelle destreggiarsi fra i fornelli con maggiore o minore destrezza. E non di rado anche gli uomini si danno da fare fra pentole e padelle, anzi non è raro avere in casa nonni e suoceri che per le loro capacità culinarie non sono inferiori alle donne. Ci sono poi gli studenti che, spesso fuori di casa per motivi di studio, imparano in fretta a cucinare almeno l'essenziale: un uovo fritto, una bistecca, un piatto di spaghetti al ragù. Diciamolo pure però, in tutte queste fasce d'età di "cuochi casalinghi" non avevamo mai preso in considerazione il fatto che pure degli adolescenti potessero cucinare con un innato e insospettato talento. Ciò è invece successo a Modena il 5 e il 6 ottobre nel corso dell'ottava edizione di "Cuochi per un giorno", un festival nazionale di cucina per bambini dai 7 ai 12 anni. Una vera festa dell'"infanzia" con laboratori, stage e giochi creativi, che gli organizzatori

conducono con successo già da otto anni e che anche in questa edizione ha visto un esercito di partecipanti cimentarsi nella preparazione di antipasti, primi e secondi piatti sino ovviamente al dolce. L'evento, organizzato da Laura Scapinelli e dallo staff de "La Bottega di Merlino" si è tenuto presso il Club "La Meridiana" alle porte della cittadina romagnola, e ha visto 6.000 partecipanti, tutti li agguerriti e creativi; bambini con cappello e grembiolino d'ordinanza, assistiti da chef di fama che hanno fatto loro da maestri e da guida. Fatto altrettanto bello ed importante delle due giornate è stata come ogni anno l'iniziativa di solidarietà che è parte non marginale ma integrante dell'evento, e cioè la destinazione delle quote di partecipazione dei "baby cuochi". Infatti, il ricavato delle adesioni va all'associazione "Mission bambini" per sostenere importanti progetti di assistenza sanitaria all'infanzia.

Miriam A. Virgadola

...segue da pagina 1 - Regioni, ora tutti...

Ora, se è comprensibile l'irritazione delle Regioni del sud a statuto ordinario, che contestano il fatto che la "triplice" (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) chiede dalle 16 alle 23 competenze e funzioni da decentrare e, soprattutto, che le maggiori entrate che ha restino nel loro territorio, quello che non si capisce è la presa di posizione del presidente Musumeci che quasi quasi lo ritiene un oltraggio. Non siamo stati forse noi siciliani ad ispirare la Lega? L'ex presidente della Lombardia, Roberto Maroni, nel 2014 dichiarava: "Propongo di accordare alle Regioni del Nord lo statuto speciale della Regione Siciliana che non è stato mai attuato. Lo statuto disegnava una Regione che fa da se, vive dei propri redditi ed è responsabile dell'organizzazione del territorio, delle strutture, della scuola, dell'industria. Avrebbe dovuto tenersi tutte le tasse pagate sul proprio territorio e se non ha redditi sufficienti a garantire un livello di vita pari alla media nazionale, dovrebbe intervenire lo Stato con un fondo di solidarietà che finanzia gli investimenti, non le false pensioni di invalidità. Lo

Statuto è stato tradito perché la Sicilia ha rinunciato all'autonomia finanziaria per l'assistenzialismo". Maroni aveva ragione e fotografava una realtà. Scriveva un grande siciliano, Ludovico Corrao: "La Sicilia non ha realizzato a pieno la sua autonomia, perché fin dal primo momento che fu concesso lo Statuto furono messe in atto tutte le strategie possibili ed immaginabili per svuotarlo di senso, significando ed agibilità. La sterilizzazione dell'Autonomia siciliana è avvenuta grazie agli ascari della classe politica siciliana che si è sottomessa ai gruppi monopolistici del nord e alla classe politica romana". Mi dispiace, presidente Musumeci, non è piaciuto il suo intervento a Omnibus, perché ha dato l'impressione che, invece di fare la corsa su noi stessi, la facciamo sugli altri. Per dirla tutta, abbiamo un tesoro di Statuto, che purtroppo abbiamo sepolto, e ora strepitiamo perché il ricco Nord ne reclama anch'esso uno.

Uno Statuto speciale ottenuto, lo vogliamo ricordare, con il sacrificio di tanti, con le tensioni ideali, con il sangue, i sogni, la rabbia. Quello che oggi chiede il Veneto,

la Lombardia noi ce l'abbiamo, nero su bianco.

Art.36: al fabbisogno della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione e a mezzo dei tributi deliberati dalla Regione.

Art.37: alle imprese industriali e commerciali che hanno sede centrale fuori dalla Regione ma che in Sicilia hanno stabilimenti e impianti viene determinata la quota di imposta che compete alla Regione.

Art. 38: fissa un contributo di solidarietà nazionale per le opere pubbliche.

Art. 22: attribuisce alla Regione il diritto di partecipare con un suo rappresentante nominato dal governo regionale alla formazione delle tariffe ferroviarie e alla istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti.

E allora, di cosa ci lamentiamo 73 anni dopo? Per quanto riguarda le royalties che le compagnie petrolifere pagano alla Regione Siciliana, per decenni la tassazione è stata di appena il 7% e solo dal 2013 siamo arrivati al 20%. Percentuale bassissima, se si considerano aliquote fino all'80% di altri Paesi. Non godiamo di alcun beneficio sui carburanti

nonostante, dati alla mano, contribuiamo in modo consistente alla produzione nazionale di petrolio (nel 2017 per il 17,8%). La fiscalità di vantaggio e l'art.37 dello Statuto sono rimasti lettera morta, per non parlare della norma che prevede che il presidente della Regione Siciliana partecipi alle sedute del Consiglio di Ministri, col rango di Ministro ogni qualvolta ci sono tematiche che interessano la nostra terra. È mai successo? Dov'erano i nostri presidenti quando si decideva il prelievo forzoso? Milioni di euro lasciano la Sicilia insieme ai pendolari della salute, ai figli migranti, agli insegnanti, arricchendo il nord perché l'assistenzialismo ha reso sterile la nostra terra. L'ex governatore della Lombardia, purtroppo, aveva ragione: abbiamo barattato l'autonomia in cambio dell'assistenzialismo. Adesso di cosa ci lamentiamo? Forse è questa l'unica occasione, presidente Musumeci, per fare quello che non abbiamo fatto in 73 anni: applicare lo Statuto.

Giacomo Lisacchi

FISC

Giuseppe Vecchio – direttore responsabile del settimanale diocesano "La Voce dell'Jonio" di Acireale, già presidente dell'Ucsi Sicilia e presidente del Consiglio di disciplina territoriale dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia – è stato nominato delegato regionale della Sicilia della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). La nomina è arrivata nel corso della riunione dei direttori dei periodici e settimanali diocesani della Regione.

UFFICIO DIOCESANO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

clicca  seguici, informati.



Diocesi di Piazza Armerina /// 0935 680 113 /// info@diocesiarmerina.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo /// 0935 680 331 /// info@settegiorni.net